

MASSIMO GALLI Il virologo: "Le tre regioni subito arancioni? I cambiamenti troppo repentini si pagano. Dobbiamo puntare a un'estate di quasi normalità e a un autunno migliore ma bisogna impegnarsi adesso"

"Sbagliato riaprire ora le scuole serve un altro mese di sacrifici"

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

«**U**n inizio anno complicato, che segue un 2020 ancor più difficile». Massimo Galli, professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Milano e primario all'ospedale Sacco, tira un bilancio della pandemia alla vigilia di Pasqua.

A che punto siamo?

«Su un plateau molto alto, con oltre 20 mila contagiati e circa 500 morti al giorno. Considerando che in questi giorni di festa in ospedale ci va solo chi sta proprio male non c'è da rilassarsi. L'impressione è che siamo come sospesi e l'orientamento positivo o negativo dipenderà dai movimenti passionali».

Ha ragione il ministro Speranza quando dice che non bisogna soffiare sull'inquietudine degli italiani?

«Ha totalmente ragione. La vaccinazione sta ripartendo e se si riuscisse a intensificarla mantenendo le chiusure per un mese cambierebbe lo scenario».

È fiducioso sul miglioramento della campagna vaccinale?

«Sì, ma guardando ad altri Paesi mi rendo conto che non è mai abbastanza. Siamo in ritar-



AP PHOTO/LUCA BRUNO

Massimo Galli, 69 anni, primario all'ospedale Sacco di Milano

do, anche se si sta facendo ogni sforzo possibile per recuperare».

Lo Sputnik ci servirebbe?

«Se arrivassero tutti gli altri vaccini prenotati probabilmente no. La mia sensazione è che lo Sputnik funzioni, ma che i russi non riescano a produrne abbastanza per loro e siano alla ricerca di collaborazioni estere».

Gli italiani sono stanchi delle misure, si riuscirà a mantenerle?

«Credo che si dovrà e che molto dipenderà dalla comunicazione. I continui tira e molla non aiutano. Mi riferisco per esempio alla trovata della riapertura delle scuole dopo Pasqua: pur comprendendo tutte le difficoltà delle famiglie, prima di maggio sarebbe un'er-

rore. Non a caso, la Francia su questo non ha dubbi. Se vogliamo portare avanti la vaccinazione, evitare problemi negli ospedali, diminuire il rischio di varianti e preparare un'estate come quella dell'anno scorso, dobbiamo imporci un serio e sacrificato mese di aprile».

Ha visto che tre regioni cambiano colore in una settimana?

«I cambiamenti repentini poi si pagano. La stabilizzazione dei contagi ha bisogno di almeno due settimane».

Perché siamo il Paese più chiuso e con più morti?

«Perché siamo un Paese pieno di anziani, neanche tanto sani, e l'anno scorso siamo stati colti di sorpresa».

Si può essere rigorosi nelle misure e avere un calendario

MASSIMO GALLI
ORDINARIO DI MALATTIE
INFETTIVE UNIVERSITÀ MILANO



Se va bene, solo nel 2022 torneremo alla totale normalità. Dipenderà dai vaccini e dai mutamenti

Siamo su un plateau alto, come sospesi: l'orientamento positivo o negativo lo darà Pasqua

Intensificare la vaccinazione chiudendo ancora per un mese potrebbe cambiare lo scenario

delle riaperture?

«Certo, aiuterebbe a motivare tutti. Dobbiamo puntare a un'estate di quasi normalità e a un autunno ancora migliore. Non è impossibile, basta impegnarsi ora e non esagerare dopo».

Quando torneremo alla totale normalità?

«Se va bene nel 2022. Due sa-

ranno i fattori determinanti: il mutamento del virus nel tempo e la nostra capacità di vaccinare tutto il mondo. Se non ce ne libereremo definitivamente saremo comunque tutti vaccinati e riusciremo a confinarlo sempre di più».

Ha senso un certificato vaccinale regionale o è meglio un passaporto europeo?

«Sono favorevole a una forma di distinzione dei vaccinati e dei guariti, pur sapendo che la sicurezza al cento per cento non esiste. Se a questa novità si unisse un sistema di tamponi a tappeto per isolare sul nascere i futuri contagi potrebbero riaprire più facilmente locali, cinema e spettacoli. Chiaramente un coordinamento europeo sarebbe auspicabile, anche per viaggiare più facilmente».

Quando saremo tutti vaccinati potremo togliere le mascherine?

«L'attuale vaccinazione ci protegge dalla forma grave della malattia, ma si iniziano a vedere dei casi di reinfezioni blande anche nei vaccinati. È casuale o la variante inglese sfugge un po' ai vaccini? Credo entrambe le cose. Questo ci dice che stiamo vaccinando per salvare vite, non per la mitica immunità di gregge. Con il tempo e altri vaccini forse potremo toglierci le mascherine». —